

**ISTITUTO COMPRENSIVO
ALTO CASENTINO**

PROTOCOLLI DI ACCOGLIENZA:

1) ALUNNI NON ITALOFONI

2) ALUNNI ADOTTATI O IN AFFIDO

**1) PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO DEGLI
ALUNNI DI MADRELINGUA NON ITALIANA**

La presenza di un numero abbastanza consistente e tuttora in crescita di alunni di nazionalità e/o di madrelingua non italiana nelle scuole del nostro Istituto è un dato ormai acquisito e strutturale. L'esperienza dimostra come per tutti gli alunni e le loro famiglie, italiani e stranieri, una buona accoglienza sia un primo ed importante passo verso un rapporto basato sul rispetto dell'altro e sul riconoscimento reciproco, senza nulla togliere alla specificità dei compiti e delle funzioni di ognuno. Crediamo che non manchi, da parte degli operatori scolastici, né il calore umano, né l'impegno che sono presupposti indispensabili per creare lo sfondo relazionale di una scuola accogliente. Ma un'autentica accoglienza va oltre al semplice gesto di buona volontà o di generica disponibilità: consiste nell'effettiva presa in carico e nell'articolazione operativa di un progetto formativo da impostare e da costruire insieme. La scuola, con il suo mandato istituzionale e le sue competenze professionali, deve orientare e guidare questo percorso, ma per essere efficace e raggiungere gli obiettivi deve essere capace di porsi in un atteggiamento di ascolto e dialogo nei confronti dei destinatari della sua azione, di tener conto quindi delle storie formative e dei bisogni particolari dei bambini e ragazzi che accoglie. L'accoglienza, intesa come prassi istituzionale, assume quindi precisi connotati progettuali e procedurali e si dota di adeguati dispositivi organizzativi e pedagogici, muovendosi in una prospettiva di sempre maggiore apertura alla diversità, diventando sempre più capace di praticare l'intercultura nelle relazioni quotidiane in classe e nel dialogo con le famiglie.

Questo documento si propone di:

- Indicare pratiche condivise all'interno delle scuole, per ciò che riguarda la fase di accoglienza degli alunni di madrelingua non italiana.
- Tracciare le varie fasi che, dall'accoglienza, portano ad un percorso educativo-didattico in grado di sostenere l'alunno e facilitarne l'inserimento nel gruppo classe.
- Organizzare questo percorso in rete con le famiglie e gli altri attori (mediatore, facilitatore...), perché siano parte integrante dell'inserimento stesso

FASI PER L'INSERIMENTO A SCUOLA DELL'ALUNNO DI MADRELINGUA NON ITALIANA

Fase	Soggetti coinvolti	Azione
Iscrizione	Personale di segreteria	<p>Compila la scheda per l'iscrizione. Raccoglie la documentazione sul percorso scolastico pregresso (se esistente).</p> <p>Fornisce le prime informazioni sull'organizzazione scolastica.</p>
Prima conoscenza	<p>Ins. referente per gli alunni stranieri</p> <p>Eventuale supporto del mediatore e del facilitatore</p>	<p>Effettua un primo colloquio con la famiglia e con l'alunno per raccogliere informazioni sulla biografia personale, familiare, scolastica e linguistica; fornire informazioni sull'organizzazione della scuola.</p> <p>Se necessario, contatta il mediatore interculturale per l'effettuazione di un primo bilancio delle competenze trasversali e in L1 .</p> <p>Effettua, direttamente o tramite un facilitatore linguistico, una rilevazione delle competenze iniziali in italiano L2.</p>
Assegnazione alla classe	Il Dirigente Scolastico	Il Dirigente scolastico (seguendo la normativa vigente) individua la classe d'inserimento, sulla base della documentazione prodotta nel periodo di prima accoglienza, sentiti anche l'ins. referente ed i coordinatori delle possibili classi interessate.
Accoglienza	<p>Gli insegnanti</p> <p>L'ins. referente per gli alunni stranieri</p>	<p>Predispongono e gestiscono in maniera condivisa i momenti dell'accoglienza ed il primo periodo di inserimento. Prevedono, ove ritenuto opportuno, un inserimento orario graduale</p> <p>Predispongono un percorso personalizzato in base alle necessità rilevate</p>

2) PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI ADOTTATI O IN AFFIDO

Premessa

La scuola non è solo luogo di apprendimento, ma all'interno dell'istituzione scolastica ci si immerge anche in un mondo di rapporti significativi con i propri coetanei e con altri adulti, diversi da quelli appartenenti alla propria famiglia.

Entrambe queste due dimensioni hanno ricadute rilevanti sulla costruzione dell'identità dell'alunno. Ogni bambino, infatti, ha bisogno di capire qual è il suo valore, quale la sua capacità di ottenere dei buoni risultati, quale il gradimento che suscita negli altri. Questa percezione non può che essere il frutto dei rimandi che riceve nei diversi contesti di relazione in cui si trova immerso e non vi è dubbio che, subito dopo la famiglia, quello della scuola sia il più significativo.

Il percorso di crescita che il bambino adottato deve effettuare per potersi "radicare" nei nuovi contesti, presenta un'accentuata sensibilità alle risposte che riceverà, sia sul piano delle relazioni che su quello del profitto. Il bambino adottato o in affido deve essere messo in condizioni di apprendere la grammatica delle relazioni, parallelamente alla grammatica della lingua, imparare tempi e ritmi scolastici, comprendere regole, capire "come si gioca". In quest'ottica, accanto all'apprendimento delle competenze di base è prioritaria la costruzione di un senso di appartenenza al proprio gruppo. Come strategie di inclusione è quindi necessario il tutoraggio tra i compagni che possono trasformarsi in relazioni amicali. Il tentativo di risolvere le problematiche relazionali con gli altri mette infatti il bambino nella condizione di apprendere con più serenità. Contemporaneamente è fondamentale aiutare l'alunno a costruire una positiva immagine di sé progettando interventi mirati che, nel rispetto dei suoi tempi e dei suoi ritmi di apprendimento, lo portino a raggiungere le competenze, sociali e cognitive, che è in grado di conquistare, dandogli l'opportunità di mettere a frutto le proprie abilità.

È importante calibrare richieste di prestazioni scolastiche sulle sue possibilità e proporre, oltre ad attività più impegnative, anche consegne più facili, che sia in grado di portare a termine con successo, con un vantaggio per la sua autostima. All'obiettivo prioritario di armonizzare questi due aspetti sottende una stretta alleanza tra scuola e famiglia mirata sia all'ampliamento del dialogo con tutti gli attori coinvolti, sia alla costruzione condivisa di un percorso caratterizzato da una comunicazione attenta degli aspetti fondamentali della vita del bambino. Scuola e famiglia devono agire secondo un progetto integrato e condiviso: lo scambio ed il dialogo sono condizione essenziale per realizzare un positivo percorso d'inclusione.

Rimane di fondamentale importanza la collaborazione con le famiglie con cui è necessario costruire un dialogo basato sulla condivisione di intenti e sullo scambio di informazioni. La famiglia e la scuola devono prendersi cura della persona nella sua interezza promuovendo la crescita e lo sviluppo di tutte le dimensioni; ad ognuna delle due istituzioni sono attribuite delle competenze specifiche che racchiudono aree in cui l'una non interviene sull'altra ma dove ciascuno collabora con l'altro.

A questo proposito, è stata individuata una serie di azioni che i vari attori metteranno in campo al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato.

FASI PER L'INSERIMENTO A SCUOLA DEL BAMBINO ADOTTATO O IN AFFIDO FAMILIARE

Fase	Soggetti coinvolti	Azione
Comunicazione informale	Dirigente genitori	Il dirigente riceve comunicazione dell'arrivo di un bambino. Primo colloquio con la famiglia per accogliere le prime informazioni
Comunicazione formale	Dirigente Ins. referente per l'adozione genitori	All'arrivo del bambino, secondo colloquio con la famiglia per raccogliere ulteriori informazioni . Avviare un confronto sulle problematiche che si possono verificare al momento dell'accoglienza scolastica.
Iscrizione	Segreteria amministrativa	Si raccoglie l'iscrizione dell'alunno e, se già scolarizzato, la relativa documentazione
Incontri con le risorse del territorio-lavoro di rete	Dirigente, ins. referente per l'adozione, genitori, referenti dei servizi	Se la famiglia è supportata da associazioni per l'adozione e l'affido, la scuola, autorizzata dai genitori, le incontra per ampliare le conoscenze ed ipotizzare strategie d'intervento. Raccolta di documentazione,
Individuazione della classe Colloquio con i docenti	Dirigente, ins. referente per l'adozione, team di insegnanti	Prima informazione ai docenti della classe che accoglierà l'alunno
Incontro scuola famiglia	Dirigente, ins. referente per l'adozione, genitori, servizi competenti, team di insegnanti	Colloquio informativo per costruire un'alleanza progettuale con la famiglia. Raccolta di elementi utili all'inserimento scolastico quali la storia del bambino, aspetti della sua personalità, analisi di eventuali problematiche che lo riguardano (anche attraverso un'apposita scheda di rilevazione); conoscenza delle aspettative della famiglia, valutazione di tempi e modalità di inserimento adeguati al bambino (possibile inserimento graduale e flessibile)
Inserimento nella classe	Team degli insegnanti	Sulla base degli elementi raccolti, si provvede all'inserimento del bambino nella classe individuata Gli insegnanti attueranno le strategie educativo didattiche e gli interventi più adatti a favorire un corretto inserimento: progetti per l'attuazione di un clima favorevole all'apprendimento e alla relazione sociale. Se necessario, cureranno la predisposizione di un piano di studio personalizzato
Continuità	Insegnanti	Verrà prestata particolare attenzione ai cambiamenti che riguardano il percorso scolastico del bambino/ragazzo, attivando una stretta collaborazione tra gli insegnanti delle classi nei momenti di passaggio di grado scolastico e o di scuola.
Monitoraggio	Dirigente, ins. referente per l'adozione, genitori, team di insegnanti servizi competenti	Verranno previste verifiche periodiche in itinere